

TUTTI IN GITA CON

L'ANSPI...

dove vorresti andare?

Proponi tu l'itinerario

contatta la redazione

Medjugorje

Messaggio del 25 maggio 2007



Cari figli, pregate con me lo Spirito Santo che vi guidi nella ricerca della volontà di Dio sul cammino della vostra santità. E voi che siete lontani dalla preghiera convertitevi e cercate, nel silenzio del vostro cuore, la salvezza della vostra anima e nutritela con la preghiera. Io vi benedico tutti ad uno ad uno con la mia benedizione materna. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

NON TI PIACE L'ARCOBALENO?

arcobalenoredazione@libero.it

REDAZIONE

Direttore e Responsabile Editoriale

Antonio Sferazza.

Équipe di Redazione

Arcangelo Martorana, Gioacchino Failla, Umberto Bartolotta, Giovanni Rizzo, Massimiliano Sanfilippo, Costantino Sferazza, Mario Messina, Antonino Matina, Michele Morreale, Salvatore Lo Giudice, Gino Sanfilippo.

Collaboratori

Mariella Badalamenti, Liliana Failla, Elisa Bracco, Calogero Alaimo Di Loro, Laura Bracco, Alessia Baio, Antonella Trupia, Tommaso Inzalaco, Tatiana Pletto, Messina Mariangela.

Impostazione Grafica

Antonio Sferazza, Salvatore Scimè, Costantino Sferazza, Mario Messina, Umberto Bartolotta.

XLVIII

Chiuso in Tipografia

il 11 Giugno 2007

Per mettersi in contatto con noi o per

pubblicare eventuali articoli

e-mail:

arcobalenoredazione@libero.it

TeleFax 0922 829378

oppure rivolgersi alla Redazione

La collaborazione si intende a titolo gratuito, trattandosi di servizio messo a disposizione dal giornale ai lettori.

L'invio del materiale alla Redazione, rappresenta automatica ed esplicita autorizzazione alla pubblicazione e al trattamento dei dati dell'autore. Lettere ed articoli firmati esprimono esclusivamente il pensiero degli autori e ne impegnano la loro sola responsabilità.

VISITATE IL NOSTRO SITO:

http://digilander.libero.it/
anspicastrofilippo

BEATO FRANCESCO SPOTO MARTIRE A BIRINGI NELLO ZAIRE

di Don Angelo Martorana

Il 21 aprile scorso, presso la cattedrale di Palermo, gremita all'inverosimile, è stato proclamato beato il sacerdote Francesco Spoto dei "Servi dei Poveri". Ha presieduto la celebrazione eucaristica, in qualità di delegato pontificio, l'Arcivescovo emerito di Palermo, Cardinale De Giorgi. Hanno celebrato con lui tutti i Vescovi di Sicilia e numerosissimi Sacerdoti. Erano presenti alla celebrazione, la sorella del beato con la cognata e due nipoti, il Presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro, i sindaci di Palermo e di Raffadali e tantissime autorità civili e militari. Massiccia la presenza dei fedeli di Raffadali che sono andati con ben otto pullman. Anche il nostro paese di Castrofilippo, dove operano con tanto zelo le Suore della stessa congregazione del beato, ha partecipato all'evento con un gruppo di 50 persone. Il momento più emozionante della celebrazione è stato quando, dopo la lettura della lettera apostolica di Benedetto XVI con la proclamazione a beato di Padre Spoto, veniva scoperta una sua gigantesca immagine che pendeva dall'Abside della Cattedrale. Tutti i presenti, commossi, emozionati e con qualche lacrima agli occhi, ci siamo uniti in un lungo e scrosciante applauso. Il 30 maggio scorso, alla presenza di tanti fedeli pervenuti da tutta la diocesi di Agrigento, si è svolta a Raffadali, paese natale del Beato, una solenne messa presieduta da Sua Ecc. Mons. Carmelo Ferraro e concelebrata da Sua Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone e da tanti sacerdoti. Adesso vorrei proporre alcuni cenni storici sul beato. Primogenito di tre figli nacque a Raffadali (Agrigento) l'otto luglio 1924. I genitori gli trasmisero una profonda fede religiosa e un grande senso del dovere. La sorella scrive di lui: "Era come una piccola pianticella nelle mani di Dio che si ergeva dritta verso il cielo, sostenuta dal faro della fede dei miei genitori". Cresce buono, ubbidiente ai genitori e vicino alla Parrocchia. Il parroco che conosceva abbastanza bene il piccolo Francesco, nella Quaresima del 1936, disse al Vicario Generale della Congregazione Padre Vitale Bruno, venuto a Raffadali per un corso di predicazione vocazionale: "Selo gradisce o un bel regalo per lei". Padre Bruno, guardando profondamente negli occhi il piccolo Francesco gli disse: "Verrai con me a Palermo". Così i dodicenne Francesco entrò nel Seminario della Congregazione dei Missionari Servi dei poveri. Serio, determinato, tenace, profondamente impegnato nello studio, i suoi compagni gli appiapparono due soprannomi: "tede-

scio" e "roccia". Il primo novembre 1940 fece la sua prima professione, mostrando, come il fondatore Padre Giacomo Cusmano, una profonda vicinanza verso gli ultimi. Il 22 luglio 1951, a 27 anni, venne ordinato Sacerdote dal Cardinale Ernesto Ruffini. Pochi giorni prima dell'ordinazione, scrivendo al cugino Cuffaro, anch'egli Sacerdote, disse: "Un senso di trepidazione mi pervade riflettendo sulla grave responsabilità di cui dovrò essere rivestito". A 35 anni, con la dispensa della Santa Sede, venne eletto Superiore generale della Congregazione. Consapevole della nuova responsabilità, con tenacia, con determinazione e senso del dovere si impegnò con tutte le forze a dare impulso e vitalità alla Congregazione, mettendosi a servizio di tutti con fattiva umiltà e amorevole fermezza. Malgrado i numerosi impegni, continuò ad aiutare i Parroci e a prestare servizio presso la parrocchia dell'Immacolata alla periferia di Palermo. Nel 1961 spinto dal suo zelo missionario, fondò la missione di Biringi nell'ex Congo Belga, l'attuale Zaire, mandando i primi missionari. Il 4 agosto 1964 non esitò a partire alla volta della suddetta missione per dare conforto e sostegno ai suoi confratelli accerchiati dalla morsa della guerra civile e religiosa. Prima di partire, conscio del pericolo a cui andava incontro, fece testamento. Giunto a Biringi e accortosi che la situazione andava sempre peggiorando, quasi presago di quello che gli sarebbe accaduto, decise di dimettersi da Superiore generale dandone comunicazione con una lettera del 20 settembre al Vicario generale della Congregazione: "Un buon padre non abbandoni propri figli del bisogno estremo. Se resto qui non è per puntiglio e per disinteresse, ma solo per un alto senso del dovere, solo per l'interesse e l'amore della Congregazione". In seguito all'uccisione del Primo Ministro filocomunista Patrice Lumumba, i Simba, che erano dei guerriglieri armati dallo stesso leader assassinato, scatenarono una lotta spietata contro i civili bianchi e il Clero, considerati veri nemici del popolo perché, secondo loro, asserviti agli imperialisti colonizzatori. Per cui Padre Spoto e i tre confratelli da novembre in poi furono costretti a lasciare la missione e a vagabondare per sfuggire i Simba che cercavano di ucciderli. In quattro fuggitivi ogni notte si nascondevano in una capanna diversa, spesso a digiuno e al freddo. Il 21 novembre, anniversario della congrega-

zione religiosa, Padre Spoto che si trovava nascosto in una capanna assieme ai tre confratelli, nel rinnovare ai piedi del Crocifisso i voti religiosi aggiunse: "Forse il Signore vorrà la vita di qualcuno di noi. Il presentimento di vent'anni fa". E così dopo diverse battute a vuoto il undici dicembre del 1964 vennero intercettati a poche centinaia di metri dalla missione. Due livelli bloccarono in quattro religiosi: tre di essi riuscirono a fuggire, ma non Padre Spoto, che immobilizzato bene percosso a morte. Padre Ruggiero, uno dei protagonisti della triste vicenda, nel suo diario ci offre alcuni particolari degli ultimi giorni di Padre Spoto. Così egli scrive: "Lo trovai nella foresta mentre si lamentava per le percosse subite con il calcio del fucile al torace. Chiese dei due Simba che lo avevano aggredito e poi aggiunse: - non fate loro del male... Anche se quelle persone mi hanno fatto del male, non uccideteli nel mio nome". Allo stesso Padre Ruggiero, sorpreso a piangere dirà: "Perché piangi? Ma perché non ti vuoi rassegnare alla volontà di Dio? Quante volte te l'ho detto che il Signore mi vuole, mi chiama; quella camicetta rossa che il Padre Giacomo Cusmano ha desiderato; il Signore l'ha conservato per me; non devi piangere, devi pregare molto per la Congregazione". E nel consegnargli il Crocifisso dirà: "Se ti salvi portano alla mia mamma e dilche che non deve piangere". Morì il 27 dicembre dopo aver ricevuto l'Unzione degli infermi. Fu sepolto di nascosto nei pressi della capanna in cui era stato ospitato. I suoi confratelli si salvarono e rientrarono in Italia. Nel 1967 le sue spoglie furono tumulate nella chiesa parrocchiale di Biringi; il 19 ottobre del 1984 furono portate in Italia e custodite nella Chiesa del Cuore eucaristico di Gesu a Palermo. La presenza di Padre Francesco Spoto in questa chiesa è legata anche ad un particolare della vita familiare. Alla mamma, che gli aveva espresso il desiderio di fare un'offerta per il proseguo dei lavori della suddetta chiesa, aveva replicato sorridendo che il Signore avrebbe gradito un'offerta ancora "più grande": quella del suo amato figlio. Qual è il messaggio che il nostro beato vuole rivolgere ad ognuno di noi? Quello di vivere la nostra fede con più entusiasmo al coraggio, testimoniandola con la nostra vita.



LA SCUOLA: TRA REALTÀ ED APPARENZA

Da quando è stata coniata, la parola scuola, ha sempre mantenuto questa definizione, e cioè "istituzione" a cui è affidato il compito di promuovere la formazione degli individui attraverso l'istruzione, che comporta lo studio per la conoscenza delle varie discipline culturali, ma soprattutto l'educazione, cioè l'abitudine a vivere in comunità, a comprendere e a sviluppare progressivamente le proprie inclinazioni e caratteristiche. Immaginate che al tempo dei Romani e dei Greci, questa definizione, sopra citata, era del tutto attuale, e nello stesso tempo più completa, poiché ne comportava l'esercizio delle attività dello spirito. Se l'istruzione scolastica rappresentava davvero questo tanti secoli fa, che cosa è cambiato da allora? Credo che il significato vero e proprio di questa parola abbia perso ogni suo contenuto, o per lo meno sia stato stravolto. In questi ultimi giorni sono state diffuse notizie su eventi spiacevolissimi accaduti in diverse scuole italiane.

Ragazzi diversamente abili picchiati e maltrattati, senza essere soccorsi da qualcuno, rapporti oltre-scolastici tra insegnanti ed alunni, per poi infine giungere alla perdita totale della moralità e della razionalità, costringendo dei bambini di soli 3/4 anni a partecipare a delle sedute sataniche e a dei giochi pedofili, terrorizzandoli con la scusa che il diavolo avrebbe ucciso i loro genitori. Bambini che hanno per sempre perso la loro innocenza e la fiducia nel prossimo, poiché qualcuno ha insegnato loro che dei semplici peluches possono essere utilizzati in maniera differente e meno divertente del loro normale utilizzo. Bambini che suscitano tenerezza e nello stesso tempo preoccupazione nei confronti dei loro genitori, poiché in essi si sviluppa un senso di colpa per non essere riusciti a capire prima i pensieri dei loro piccoli attraverso i loro occhi innocenti, ancora incapaci di esprimersi correttamente. La scuola è il volto della nostra società, una società scomposta, capace di uccidere un genitore dal rimorso di non essere riuscito a salvare il suo piccolo,

capace di distruggere dei bambini negli anni più belli, che la vita, è ancora propensa a mostrar loro sorrisi. Questo è solo uno dei vari esempi di crudeltà e in particolare quello che mi ha colpito maggiormente, poiché in questo caso non si è trattato di un evento casuale, generato dalla mente perversa di un singolo individuo, ma creazione di un piano ben, per così dire, organizzato da persone reputate "normali". Frend avrebbe descritto il loro comportamento come sviluppo di nevrosi, cioè instabilità mentale dovuta al contrasto con la società. Essi, però, più che il contrasto con la realtà rappresentano la realtà, che anche se vergognosa è quella tuttora esistente, e che ha trovato il suo appoggio anche in dei luoghi adibiti all'istruzione, luoghi in cui si dovrebbe insegnare a cambiarla in positivo! Mi auguro con ciò che un dramma come questo, che ha coinvolto tante piccole vittime, possa servire da seme per una scuola e una società che non sia immagine di un uomo nevrotico, ma di un uomo pieno di valori.

Tatiana Pletto

11^A EDIZIONE DEL "NEWSPAPER GAME"

È stata un'esperienza bellissima...

Quest'anno ricorre l'11^a edizione del "Newspaper Game" o "Sicilia Multimedia". Hanno partecipato molte scuole tra cui il liceo classico "U. Foscolo" di Canicattì. Anch'io essendo un'alunna di questa scuola, con alcuni miei compagni la maggior parte di Castrolibero hanno partecipato: Baio Alessia, Dainotto Ilenia, Molluzzo Alice e Mulè Maria, abbiamo accettato con molto entusiasmo la proposta fattaci dalla nostra professoressa e grazie al suo aiuto e quello di altri professori, che ringrazio, siamo riusciti a vincere come la miglior pagina provinciale. Abbiamo infatti realizzato una intera pagina del quotidiano parlando di una degli argomenti più vicini alla nostra età: "sesso e verginità durante il periodo dell'adolescenza". Abbiamo parlato anche di internet, ed in particolare delle "chat" soffermandoci sul perché i ragazzi le usano. In quanto vincitori, sabato 9 giugno



siamo stati invitati ad una trasmissione televisiva, che va in onda ogni sera su antenna sicilia: "Insieme". Arrivati a Catania al Teatro delle Ciminiere dopo aver fatto una foto di gruppo siamo stati accompagnati ai nostri posti. Iniziata la trasmissione presentata da Salvo La Rosa, abbiamo assistito alla premiazione delle scuole vincitrici, e alle esibizioni di Enrico Guarnieri, da noi conosciuto come "Litterio", la cantante siciliana Sabrina Salemi e il famosissimo cantante Paolo Meneguzzi. È stata un'esperienza

bellissima cui parteciperò di nuovo... con iniziative come questa si può imparare molto e capire che la scuola non è fatta di solo libri, ma l'accostarsi all'attualità e all'informazione anche attraverso la lettura dei quotidiani sono certamente nuove esperienze capaci di farci crescere e maturare.....

Antonella Pedalino

FAMILY DAY: NO AI DICO!

Il 12 maggio 2007 a Roma in Piazza S. Giovanni in Laterano si è tenuta una manifestazione denominata "Family Day". Laici e cattolici, credenti e non credenti hanno partecipato a questo evento importantissimo per celebrare la famiglia: l'unione stabile di un uomo e di una donna, aperta all'accoglienza dei figli che la Costituzione italiana riconosce e tutela. La famiglia è un bene umano fondamentale dal quale dipende il futuro delle persone e della comunità sociale, per questo, la manifestazione si è posta come scopo di sollecitare il Parlamento a mettersi in ascolto di quel popolo che ha invitato tutti a non indebolire la famiglia, attraverso il riconoscimento pubblico delle unioni di fatto (i tanto discussi DICO). Piazza San Giovanni era affollatissima. Le presenze erano circa un milione e mezzo. Tra queste vi hanno partecipato alcuni politici: Mastella, Fioroni, Fini, Casini, Buttiglione, Andreotti e Silvio Berlusconi. La giornata è stata festosa e tranquilla. Per animare la giornata è stata diffusa della musica con dei

brani quali Battisti, Celentano, Mia Martini, Laura Pausini. Durante l'esibizione di Povia, la Piazza si è commossa nel vedere un video inedito di Papa Wojtila. Nessun colpo di scena, nessun temuto blitz da parte di simpatizzanti dell'altro schieramento che in Piazza Navona celebravano, in contemporanea, il 33mo anniversario della vittoria laica sul divorzio. La manifestazione a Piazza San Giovanni è stata un'occasione gioiosa per condividere valori che non dividono ma uniscono, cui tutti dovrebbero guardare con rispetto, perché l'istituzione della famiglia va tutelata, anche attraverso una maggiore attenzione da parte delle istituzioni.

Alessia Baio e Laura Bracco

Via P. Mascagni - Tel. 0922

Continua da pag. 1

Radio Iride "89.500 Mhz in Fm"

finanziamento regionale acquista altra attrezzatura tra cui anche un ripetitore del segnale radio che si rivela poco efficiente; ma al caparbieta e l'impegno dei giovani dell'ANSPI superano anche questo disagio: grazie all'impegno di un tecnico che lavorava in RAI hanno ricevuto in dono un ripetitore in buone condizioni, che ha risolto i problemi di trasmissione. La radio contava 370 dischi e circa 863 cassette. Ma nel 1990 esce la legge detta "Mammi" (legge n. 223 del 6 Agosto 1990) che detta delle regole rigide per il sistema Radio-Telesivo pubblico e privato. Saputo questo, i giovani dell'epoca si videro costretti a rinunciare a quello che, fino ad allora, era un'attività ricreativa e sociale che occupava parte della loro giornata. Non se la sentirono di continuare perché comportava programmare un vero e proprio Palinsesto, con un budget pubblicitario per l'autofinanziamento, un Radio-Giornale ogni ora, programmi di cultura e tanto altro.

Radio Iride era un hobby per i giovani Castroliberesi e rispettare le nuove normative significava farlo diventare un vero e proprio "lavoro a tempo pieno". Nel 1992 nel frattempo iniziano i lavori di restauro della Chiesa Sant'Antonio Abate e dei locali adiacenti dove vi era la radio. Così nel 1992 con qualche lettera ufficiale da parte di Don Luigi Sferrazza, Radio Iride interrompe le sue attività dopo 7 anni di duro ma piacevole lavoro.

Si ringrazia Padre Luigi Sferrazza, Antonio Sferrazza e Antonino Matina per la fattiva collaborazione.

Cucina Tipica Siciliana - Pizza Light
Si organizzano Banchetti per piccole cerimonie
Via Bonfiglio, 25 - CASTROFILIPPO (AG)
Tel. 0922 829504

Bar del Oiale
di Bruculeri Pizzana
Viale Bonfiglio - CASTROFILIPPO
BAR
GELATERIA
PASTICCERIA

Trattoria - Pizzeria
del Cacciatore
C.da Tonna - Castrolibero (AG)
Tel. 0922 729725
Chiuso il Martedì

Soluzioni per
l'ortofrutta
di BRUCULERI & GRACI s.r.l.

INTERNATIONAL PAPER ITALIA

Opal

Kappa

FUSTELPACK

Via Nazionale, 158
Tel. e Fax 0922
E-mail: anto.trupia@libero.it

Via P. Mascagni - Tel. 0922

Siamo profondamente grati a quanti hanno contribuito, con la loro offerta, al sostentamento del nostro giornale. Il vostro sostegno ha reso possibile mantenere il carattere di gratuità anche per coloro che non possono contribuire. Grazie, di cuore, per quanto avete già fatto e per quanto farete.

